

Linciaggio sulle donne al potere, il triste primato della legislatura

Il caso Boschi

La legislatura del linciaggio sulle donne

L'analisi

La vicenda di Maria Elena simile a quelle che hanno spinto all'addio Idem, Cancellieri e Guidi

Claudia Mancina

La legislatura è finita e con essa la vicenda politica di questi anni, anche se il governo resterà in carica, com'è ovvio. Se si guarda indietro, non si può fare a meno di considerare che la legislatura ha visto un forte protagonismo di donne: ministre, presidenti di Assemblea e di commissione, parlamentari di rango. Eppure, contemporaneamente, dobbiamo osservare che c'è stata una ecatombe di donne, spinte alle dimissioni da un linciaggio personale non giustificato dalle loro azioni e da loro eventuali errori (del resto, un linciaggio non può mai essere giustificato).

Ricordate Josefa Idem, fatta dimettere per una banale scorrettezza fiscale, di quelle che nel nostro allegro paese sono la norma? Ricordate la Cancellieri? Ricordate la Guidi, inchiodata ad una intercettazione priva di qualunque rilievo non solo penale ma perfino politico, una intercettazione che rivelava crudelmente una tipica fragilità femminile, messa in piazza senza remore? E oggi Maria Elena Boschi, segnata fin dall'inizio dal grave difetto di essere contemporaneamente giovane, bella e potente, tre cose che a quanto pare non possono essere tollerate insieme nella stessa persona. Il linciaggio della Boschi è un caso speciale, non solo per la sua intensità, ma per l'incrocio di

vari aspetti che lo hanno reso eccezionalmente attrattivo per i linciatori di professione: in primo luogo i vari esponenti 5 stelle e il Fatto quotidiano. La parlamentare toscana infatti è una preda succulenta perché coinvolge direttamente lo stesso Renzi. L'attacco a lei è un attacco a Renzi e al Pd renziano. Fin qui dunque potrebbe sembrare solo una questione di potere: un gruppo di potere attacca Renzi che ha a sua volta un suo gruppo di potere; con la differenza che il primo è un potere oscuro e ambiguo, il secondo è un legittimo e trasparente potere politico, che è stato conquistato attraverso un processo democratico. Ma la domanda da porsi è: perché proprio la Boschi? Non si dica che la Boschi aveva il tallone d'achille della banca Etruria, perché l'attacco nei suoi confronti è cominciato prima, è cominciato subito, con i pettegolezzi, con le vignette volgari, con gli insulti sessisti. Poi, certo, la storia della banca ha offerto un prezioso assist; su questo ha ragione Casini quando dice (nell'intervista di ieri) che è stata danneggiata dal padre. Del resto nella commissione sulle banche è ampiamente emerso che non ci sono state pressioni né interferenze; dunque il conflitto di interessi è di fatto evaporato. Perché dunque la Boschi, questa donna giovane, certo inesperta ma capace, e comunque se mai da criticare nel merito delle cose che ha fatto e non nella sua identità femminile? Perché sono stati privilegiati quasi esclusivamente gli argomenti e i toni legati al suo sesso?

Penso che lei sbaglia a dire che la si attacca perché è una donna: anche se è vero, e lo è, ne risulta inevitabilmente un atteggiamento vittimista. Ma le altre donne (e possibilmente anche altri uomini)

ni) possono e devono dirlo. Possiamo e dobbiamo dire che le vignette discinte non sono satira, ma inaccettabili oscenità. Possiamo e dobbiamo dire che non si è mai visto un trattamento così mirato all'aspetto fisico nel caso di un uomo. E questo vale perfino per Berlusconi, che pure è stato oggetto per vent'anni di un odio smisurato. Perché dunque una donna deve meritare un trattamento del genere? C'è evidentemente qualcosa di insopportabile nel potere femminile. Il familismo italiano si basa sul potere materno, esercitato nella famiglia; ma non sopporta che le donne abbiano un potere politico, esercitato nella sfera pubblica. Se questo accade, si cerca di stravolgerlo e sterilizzarlo riportando la donna potente alla sua cifra di (presunta) debolezza, alla sua vulnerabilità. Le donne, anche le più forti, sono vulnerabili perché da millenni sono prede, e perfino in una società evoluta come la nostra la psicologia profonda, maschile e femminile, non lo ha ancora dimenticato. Il trattamento riservato alla Boschi mira a scorticare il suo essere donna potente e a far venire fuori il suo essere vulnerabile, il suo essere preda. È un'azione vergognosa di autorassicurazione del maschio italiano, ben rappresentato da certi giornalisti e purtroppo anche da certi politici. Non è forse questa la più grande e la più odiosa delle molestie?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

